



UIL SCUOLA MILANO

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

Con l'avvio della fase congressuale dei vari livelli della Confederazione UIL, la UIL Scuola provinciale di Milano, nel rispetto delle Norme statutarie, del Regolamento approvato dalla Confederazione e delle Norme per il XII° Congresso Nazionale approvate dal Comitato Centrale UIL Scuola il 24 giugno 2009, ha riunito i propri organismi statutari e deliberato rispetto all'indizione di una serie di assemblee pre-congressuali indirizzate agli iscritti della scuola statale e al personale della Formazione professionale e delle scuole private.

Con lo svolgimento di queste assemblee è partito il confronto sul territorio con gli iscritti, le RSA e le RSU, sui problemi reali delle scuole, con gli iscritti e RSA della FP per le problematiche di un settore che rischia il disastro se non si interviene adeguatamente, un confronto per raccogliere proposte da parte di coloro che vivono e affrontano quotidianamente i problemi concreti.

Mi preme innanzitutto porgere un sentito ringraziamento a tutti i delegati presenti che, con generosità e passione hanno contribuito col loro impegno a livello di istituzione scolastica a tenere alto il nome della UIL-Scuola, a diffondere le notizie e le idee del nostro sindacato libero ed aperto alle soluzioni più adatte alla realtà scolastica territoriale.

Le Tesi per il dibattito congressuale che vi abbiamo fornito, le cui linee generali sono state approvate dalla nostra Direzione nazionale, che riassumono le tematiche generali sulle quali la UIL Scuola discuterà ampiamente e assumerà posizioni frutto della condivisione congressuale, non escludono, anzi lo prevedono, un dibattito sulle questioni di stretta attualità che attengono alla situazione che le scuole vivono a seguito dei tagli agli organici docenti ed ATA, alla situazione di sofferenza finanziaria in cui molte scuole si trovano, al contratto da rinnovare, al problema del precariato, questioni sulle quali si invita l'assemblea odierna a discutere e contribuire con proposte finalizzate ad una concreta ed efficace azione della UIL Scuola in merito.

Lo svolgimento del Congresso è, secondo lo Statuto, il momento più alto di vita democratica dell'Organizzazione, di bilancio su quanto svolto, di messa a punto delle strategie relative alle problematiche da affrontare per il proseguo delle azioni mirate al miglioramento della qualità della scuola coniugata al miglioramento della qualità delle prestazioni lavorative, delle retribuzioni, del riconoscimento delle professionalità degli operatori del comparto.

Il nostro modo di essere sindacato è quello di guardare alle proposte realistiche e concrete, senza spunti di demagogia, mirate alla soluzione dei problemi e non allo scontro fine a se stesso o per posizioni politiche precostituite.

Le nostre linee guida sono indirizzate verso l'innovazione per la qualità dell'istruzione e della formazione, in una scuola secondo noi, oggi arroccata su posizioni superate dai tempi. Questo sindacato ha posto al centro della sua azione l'esigenza di rinnovare la

scuola, di fatto delineando un progetto riformista necessario per un sistema arroccato su vecchie concezioni, su sperimentazioni decennali delle più variegate, su progetti e progettini che spesso non hanno utilità per la didattica, per il lavoro in classe.

La spinta inesorabile della società contemporanea obbliga la scuola al cambiamento.

Le politiche scolastiche in Lombardia da tempo sono caratterizzate da una forte tendenza all'innovazione, all'apertura verso il mondo esterno, all'attenzione verso le altre culture, tenendo conto della presenza degli alunni stranieri pari al 12% della popolazione scolastica e appartenenti a 162 etnie diverse.

I cambiamenti riguardano tutti i cicli scolastici: il primo ciclo ha già avviato l'introduzione della riforma e sulla sua attuazione vi abbiamo fornito, quale documento utile alla discussione, la Guida completa aggiornata agli ultimi provvedimenti; sullo stato della riforma del 2° ciclo vi abbiamo fornito le disposizioni iniziali di riordino dei Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali, i pareri delle regioni rispetto ai nuovi ordinamenti previsti e la posizione espressa in audizione nell'apposita commissione della Camera da parte della UIL Scuola sugli schemi di regolamento. Oggi manca ancora il passaggio del parere al Senato e il successivo atto di indirizzo per l'introduzione a partire dal 2010 (il Ministro potrebbe chiedere lo slittamento al 2011 per l'opposizione di alcune regioni che hanno dato parere negativo), manca ancora la determinazione degli effettivi e definitivi piani di studio ed è stata rinviata l'iscrizione degli alunni alle classi prime al 27 febbraio per dare alle istituzioni scolastiche la possibilità di programmare l'Offerta formativa affinché le famiglie possano fare scelte chiare. I tempi risultano molto ristretti e anche le province che sono chiamate a deliberare sull'offerta formativa delle secondarie, hanno grosse difficoltà in mancanza di chiarezza e di atti non definitivi.

E' evidente che la mancanza di chiarezza anche sulla definizione delle classi di concorso che saranno coinvolte, la volontà di decurtare le ore laboratoriali in alcuni indirizzi dei tecnici e professionali, impoverendo di fatto i momenti formativi del fare per imparare a saper fare, non sono propedeutici alla scuola che ha l'obiettivo di formare competenze.

In questa giornata congressuale saranno dibattuti gli aspetti previsti dalla riforma e saranno assunte le proposte che l'assemblea approverà rispetto agli interventi e ai documenti presentati.

Noi riteniamo che bisogna guardare non solo al futuro, ma soprattutto all'oggi, operando in un settore educativo e formativo che si rivolge ad una società in continua evoluzione, i cui bisogni di conoscenza e di saperi crescono quotidianamente, con la conseguenza che anche gli strumenti per l'azione sindacale vanno adeguati, in ragione degli obiettivi da perseguire, ovvero, da un lato la tutela e il riconoscimento economico e professionale di quanti operano nel mondo della scuola e della formazione e dall'altro la garanzia dei risultati in termini di crescita culturale e sviluppo del Paese.

Il motto adottato al Congresso di Perugia nel maggio 2006 dalla UIL-Scuola "La Scuola unisce l'Italia" viene ancora oggi riproposto per la sua grande attualità, assumendo in sé il senso valoriale che per questa O.S. deve avere la scuola pubblica. Il motto, oggi, quanto e più di ieri, è attuale; raccoglie in sé il senso di coesione democratica e unità nazionale con la scuola fulcro centrale che ha accompagnato la costruzione della nazione Italia e che deve rimanere tale per evitare il pericolo di un disfacimento e disgregazione culturale che potrebbe derivarne se si dovesse imboccare la strada della devolution dell'istruzione.

La UIL Scuola ribadisce ancora una volta che l'istruzione deve mantenere un carattere nazionale unitario, pur considerando il ruolo rilevante delle autonomie scolastiche e delle competenze regionali. Anche la Formazione Professionale, seppure orientata alle richieste e vocazioni territoriali, deve mantenere una normativa nazionale che preveda la realizzazione di percorsi che garantiscano il diritto di ognuno ad un sapere qualificato attraverso percorsi formativi omogenei e titoli di studio finali riconosciuti su tutto il territorio nazionale e a livello europeo.

Noi riteniamo che il sistema della Formazione Professionale oggi stenta a espletare la sua grande funzione per la mancanza di una regia ed un reale raccordo tra i soggetti interessati.

La UIL Scuola, pur nel rispetto delle esigenze territoriali, rivendica la creazione di un sistema nazionale della F.P. che valorizzi la professionalità degli operatori in un quadro di certezze ordinamentali e finanziarie che garantiscano la stabilità del sistema.

Anche le scuole paritarie fanno parte del sistema nazionale di istruzione. La Legge n. 62 del 2000 le pone allo stesso livello di quelle statali, ma, a distanza di 10 anni da tale riconoscimento, nella stragrande maggioranza non sono rispettose dei principi ispiratori della Legge istitutiva, quali la coerenza della domanda formativa delle famiglie, i requisiti di efficacia e qualità, la piena apertura agli alunni diversamente abili e l'integrazione degli stranieri.

Non essendo rispettose dell'obbligo al reclutamento di personale in possesso di specifico titolo abilitante (ciò è dimostrabile dall'esito di un monitoraggio richiesto e sollecitato dalla UIL Scuola all'USR della Lombardia) e utilizzando impropriamente docenti con titoli di studio iniziali anche diversi da quelli corrispondenti allo specifico insegnamento, non garantiscono "pari" standard formativi e conseguimento di competenze. La Uil Scuola, nel denunciare questo stato di elusione di obblighi, chiederà al MIUR interventi forti che prevedano il ritiro dell'autorizzazione a tutte quelle scuole paritarie che non rispettino le condizioni poste dalla Legge istitutiva.

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro riteniamo che si dovrà andare verso una omogeneizzazione dei diversi istituti contrattuali che oggi non garantiscono la piena tutela del personale e il potere d'acquisto delle retribuzioni.

A seguito della Riforma del titolo V della Costituzione, la quale ha sancito definitivamente che istruzione e formazione sono di competenza delle regioni salvo che per i livelli essenziali delle prestazioni dettati dallo Stato, nonché della L.R. del 6 agosto 2007 n. 19 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della regione Lombardia", la UIL-Scuola di Milano e della Lombardia, ha riconosciuto necessario avere un rapporto non solo interlocutorio ma di effettive relazioni sindacali con l'assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro regionale, chiedendo ed ottenendo tavoli di confronto per le tematiche concernenti le prerogative in materia di istruzione e formazione in carico a regione Lombardia.

Come UIL-Scuola, abbiamo trovato nell'Assessore Rossoni un interlocutore attento e disponibile, rispettoso sino ad oggi e ci auguriamo anche per il domani, dell'autonomia scolastica.

Con le altre OO.SS. del comparto scuola abbiamo rivendicato l'esercizio di relazioni sindacali con la regione prima inesistenti. Nell'esercitare le prerogative di competenza regionale, l'assessorato ha avviato una fase di tavoli di confronto tecnico, che ci hanno

dato la possibilità di essere ascoltati e di contribuire in alcune scelte di politica scolastica regionale; in particolare la UIL-Scuola ha condiviso e contribuito per l'approvazione delle indicazioni sugli indirizzi dei piani di studio per la quota di competenza della regione, per la sperimentazione dell'offerta di IFP, per l'intervento sul MIUR sul dimensionamento e razionalizzazione della rete scolastica per il 2009/10, ed in ultimo, per l'accordo col MIUR per la tutela e l'utilizzo dei precari della scuola in Lombardia.

La UIL Scuola ha richiesto sin dall'inizio della vicenda che prevedeva migliaia di posti da tagliare a seguito della Legge Finanziaria del luglio 2008, un intervento da parte della regione, per la tutela sociale e professionale dei tanti precari che sarebbero rimasti inoccupati, ed oggi che si è realizzato l'accordo mediante il Patto territoriale che interviene con risorse economiche pari a 15 milioni di euro, apprezza l'impegno e la concretezza in merito, considerando in generale che, esercitando e concorrendo nello stesso tempo con politiche scolastiche di competenza della regione con il coinvolgimento dei sindacati di categoria, si può avviare una fase utile per il miglioramento dell'offerta, rispettosa delle esigenze educative e formative territoriali.

La scuola deve garantire le esigenze territoriali e al contempo un'istruzione e formazione alle giovani generazioni omogenea su tutto il territorio nazionale, per il raggiungimento generalizzato dei livelli minimi essenziali di apprendimento e delle competenze. Con la sottoscrizione del "Patto di Lisbona" da parte degli Stati membri UE, venne definito il programma integrato che sostiene la messa in opera della Strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione.

L'ultima verifica dello stato dei lavori di avvicinamento ai "cinque livelli di riferimento del rendimento medio europeo che l'Unione dovrebbe raggiungere entro il 2010", è una verifica con esiti assai negativi, non solo per l'Italia, e il 2010 è già dietro la porta.

Le tante criticità che investono il mondo della scuola sono state di volta in volta evidenziate nell'azione negoziale e propositiva della UIL Scuola, a partire da quanto attiene l'Autonomia, ad oggi non pienamente attuata perché privata di norme di riferimento e di modifiche che occorrono per superare le criticità.

Uno dei problemi di fondo è quello della "Governance", chi decide cosa. La scuola dell'Autonomia è governata dalla Legge sugli organi collegiali risalente al 1974, la cui portata è stata per tanti anni sicuramente valida, ma, da quando è stata introdotta l'Autonomia, ha perso via via valenza perché non più rispondente alla mutata realtà ed ai bisogni della società.

La proposta della UIL Scuola è quella di una effettiva riforma degli organi collegiali, nuovi organismi per la gestione dell'offerta formativa, il controllo dell'operatività, le relazioni interistituzionali.

Il Progetto di Legge "Aprea" propone al proposito una riconfigurazione di assetti e funzioni dei tradizionali organi collegiali, in quanto incompatibili col sistema dell'Autonomia.

Sicuramente la riforma è necessaria, ma la proposta va attentamente analizzata per chiedere le opportune modifiche.

Di questa proposta alcuni aspetti significativi sono condivisibili, quello per esempio del collegio docenti articolato in dipartimenti, quale organo tecnico-professionale, di indirizzo, programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività educative e didattiche; altri non ci convincono, non si capisce il senso di un consiglio di amministrazione, con funzioni

politiche e compiti di indirizzo generale delle attività per la commistione che si creerebbe fra organi di indirizzo e organi di gestione. L'abolizione dei consigli di classe non è accettabile, così come l'eliminazione delle RSU per i docenti risulterebbe, fra l'altro, in contrasto con l'accordo sulla riforma della contrattazione e col D.Lvo n. 150 appena approvato.

Per la UIL Scuola l'articolazione della funzione docente deve avere la centralità nell'attività di insegnamento in classe. Può articolarsi altresì in funzioni di coordinamento di dipartimento, organizzative o gestionali, di ricerca e studio, di connessione con il sistema di valutazione nazionale, ma sempre mantenendo parte dell'orario di insegnamento.

Puntare sulle Reti di Scuole è un'altra proposta avanzata dalla UIL-Scuola, Reti che non possono essere più frutto della volontarietà ma vanno definite giuridicamente, dotate di unità di rete, con organici stabili pluriennali e servizi amministrativi efficienti, con più facile divisione dei compiti e valorizzazione delle competenze del personale; la Rete potrebbe essere la sede naturale per la ricerca didattica, il mezzo per condividere le esperienze più significative per la qualificazione delle offerte formative, per l'utilizzo delle risorse in modo più razionale.

L'Autonomia, non essendo un semplice aspetto amministrativo o di gestione, ma fondata sulla qualità dell'offerta formativa e nella didattica, secondo noi necessita di un sistema di valutazione indipendente, di supporto alle scuole, con articolazioni a livello di Rete, con carattere nazionale e che non crei nuova burocrazia.

Venendo al capitolo delle riforme, dobbiamo constatare che in questi ultimi anni, sia i tentativi di riforme ordinamentali, sia gli interventi legislativi accompagnatori sono stati spesso confusi e contraddittori producendo disorientamento nel lavoro del personale della scuola e creato non poche preoccupazioni per il quadro di incertezza diffuso.

La mancata priorità politica sulla scuola e la scarsa considerazione di chi opera in questo comparto è un indice di sottovalutazione del grande compito che la Costituzione assegna ad essa: la scuola è il fondamento del futuro della società.

Bisogna che il Governo per quanto riguarda la scuola esca dall'ottica sbagliata di spesa finanziaria e cominci a ragionare invece nell'ottica di investimento per il futuro del Paese, nonostante il periodo di crisi economica. Uno Stato che non investe in cultura mette a rischio il futuro delle giovani generazioni, il suo stesso futuro.

I modelli costruiti a tavolino da "esperti" lontani dall'esperienza concreta, non hanno funzionato. La UIL Scuola ritiene che il nostro sistema scolastico abbia bisogno di una scossa di modernizzazione, condizione per riconoscere e valorizzare il lavoro di quanti, con il loro impegno garantiscono standards di qualità. Ciò presuppone investimenti e giusti riconoscimenti.

Per questo la UIL-Scuola pone al primo posto la questione retributiva, già col prossimo triennio, con risorse aggiuntive, per avviare e realizzare nuove opportunità di riconoscimento del merito e dell'impegno. Un percorso per il personale ATA si è avviato, ma occorre legarlo ad un processo di riorganizzazione dei servizi per il quale la UIL-Scuola da tempo ha presentato proposte concrete; per il personale docente si dovrà avviare un percorso che superi l'attuale sistema di sviluppo di carriera limitativo degli scatti solo per anzianità.

Qui si apre il capitolo sul nuovo Contratto. Il Governo ha sottoscritto con la maggioranza delle OO.SS. l'accordo sulla riforma contrattuale dei comparti del settore pubblico che prevede il superamento del vecchio accordo del 23 luglio 1993, basato principalmente su un contratto nazionale a cadenza quadriennale e biennale economico, su un secondo livello di contrattazione con risorse limitate, sugli effetti economici del contratto in coerenza con i tassi di inflazione programmata assunti come obiettivo comune, in una dinamica che deve tener conto della politica dei redditi e dell'occupazione, delle tendenze generali dell'economia ecc.

L'accordo del 30 aprile sottoscritto dalle parti, sostituisce le regole pattizie del vecchio accordo, e sarà applicato a decorrere dal 2010.

L'assetto della nuova contrattazione è stabilito su due livelli: un contratto nazionale che garantisce tutti allo stesso modo e un contratto di 2° livello (potenziato rispetto al precedente) che si eserciterà per le materie delegate in tutto o in parte dal CCNL.

Avrà durata triennale, sia per quanto riguarda la parte economica che quella normativa; la definizione delle risorse è effettuata dai ministri competenti, previa concertazione con le Confederazioni nazionali rappresentative del pubblico impiego. La novità più importante è l'indice di calcolo per l'inflazione, non più "programmata" ma calcolata su indici certificati da soggetto terzo di riconosciuta autorevolezza e affidabilità. Se le procedure ed i tempi previsti non vengono rispettati, scatterà un meccanismo volto al riconoscimento di una copertura economica a favore dei lavoratori del comparto.

I tempi procedurali dovranno essere rispettati per i contratti in scadenza dal 1° gennaio 2010: è il nostro caso.

La U.I.L. Scuola, in merito al rinnovo del contratto di lavoro, ritiene che tutti i soggetti firmatari dall'accordo Governo – Sindacati del 30 Aprile riguardante i nuovi assetti contrattuali, debbano rispettare i tempi e le procedure previste.

Da parte del sindacato i tempi sono stati rispettati (invio all'ARAN della disdetta del CCNL entro giugno – invio delle linee guida per il rinnovo del CCNL 2010/12).

Le proposte della UIL Scuola-Linee guida per il nuovo contratto sono finalizzate al recupero del potere di acquisto delle retribuzioni (nelle diverse voci), con riferimento al nuovo parametro ISAE che fissa l'inflazione di riferimento del triennio al 6%, a cui va aggiunto la percentuale di recupero per il precedente biennio, del differenziale tra inflazione programmata e reale.

Il nuovo contratto dovrà ridefinire, come previsto dalle dichiarazioni a verbale dell'ultimo contratto, la struttura della retribuzione, semplificandola ad una voce stipendiale e ad una accessoria rafforzando la contrattazione di 2° livello.

Al fine di valorizzare le professionalità, riconoscere merito e impegno, vanno indicate e rese disponibili le risorse derivanti dai risparmi (30%) previsto dalla L. 133, nonché di ulteriori risorse di investimento.

Al fine di avere strumenti idonei per valorizzare merito, impegno, risultati, funzioni specifiche, la UIL Scuola sollecita il Governo a realizzare un compiuto sistema di valutazione indipendente dell'intero sistema scolastico, in grado di intervenire con articolazioni nelle scuole o reti di scuole, a supporto delle attività didattiche, di verifica, di valutazione con riferimento ai processi di crescita, all'innalzamento dell'apprendimento, all'acquisizione di competenze degli studenti. Nell'ambito di tale sistema (così come

indicato nell'art.24 del vigente contratto) si favoriranno le opportunità di sviluppo professionale e di carriera del personale docente.

Per quanto riguarda il personale ATA, con l'utilizzo delle risorse aggiuntive (30% dei risparmi) si potrà rafforzare l'attuale sistema di classificazione e valorizzazione particolarmente innovativo in termini di riconoscimento del merito.

Va puntualizzata e rilanciata la funzionalità e l'efficienza dell'unità dei servizi delle scuole autonome in relazione alle specificità del ruolo, delle funzioni e dell'inquadramento giuridico ed economico del DSGA.

Va affrontata e dato avvio alla irrisolta questione dell'inquadramento economico del personale ex Enti Locali.

Per la parte normativa vanno previste norme chiare sull'orario di lavoro, (ore buche per i docenti, 35 ore personale ATA e calcolo ferie a 1,2) e vanno semplificate le norme del testo contrattuale, al fine di garantire l'effettiva esigibilità e certezza dei diritti contrattuali, a tale proposito vanno rafforzate le sedi di "raffreddamento" del relativo contenzioso.

Vanno riviste le norme che regolano la mobilità, al fine di favorire la stabilità nel rapporto di lavoro, rivisitando anche il sistema delle precedenze.

Anche tenendo conto di recenti sentenze giurisdizionali vanno previsti rapporti di lavoro pluriennali e comunque, va prevista l'estensione delle tutele giuridiche ed economiche del personale con contratto a tempo determinato.

Va definita l'equiparazione pubblico – privato nelle norme che regolano le trattenute e gli interventi in caso di assenza per malattia, superando l'attuale norma penalizzante per il settore pubblico.(Si può pensare ad una moratoria in occasione di pandemie?)

Per i docenti, vanno ridotti i carichi burocratici, e va invece incentivata e valorizzata la funzione specifica di insegnamento e delle attività connesse, in termini di flessibilità, ricerca, innovazione, autoaggiornamento, formazione in servizio.

In ultimo, le ricadute dei processi di riforma in atto, dovranno trovare nel contratto specifiche norme di tutela per il personale coinvolto.

Su questi temi e su tutti gli aspetti del contratto, la UIL-Scuola di Milano ha avviato una serie di assemblee per consultare la categoria ed in questa sede congressuale chiede ai delegati di dibattere e di contribuire con proposte che possono presentare per assumerle nel documento finale del nostro congresso.

Per i Dirigenti Scolastici la UIL Scuola, nell'auspicare una rapida conclusione del negoziato contrattuale dell'area V che riguarda il quadriennio già scaduto e che ancora non trova conclusione in sede Aran, ritiene che bisogna pervenire in modo rapido alla firma definitiva per passare immediatamente al nuovo contratto per il prossimo triennio.

Congiuntamente al Dipartimento della Dirigenza scolastica si stanno predisponendo le proposte per il rinnovo contrattuale dell'area quinta.

I dirigenti scolastici seguono con crescente apprensione gli interventi del Governo sulla scuola, che continua ad essere considerata non come un decisivo settore di investimento per il futuro del Paese, ma come un settore in cui risparmiare.

Dal dibattito in corso sui provvedimenti che tante tensioni e preoccupazioni stanno suscitando nel mondo della scuola, non possono essere esclusi i dirigenti scolastici, che assolvono la difficile e delicata funzione di garantire la formazione dei cittadini.

Anche i dirigenti scolastici sono interessati al confronto tra il Governo e le Organizzazioni sindacali. In tale confronto sul piano programmatico la UIL Scuola è impegnata a negoziare per favorire l'innovazione e per la tutela del personale. Un conto è l'eliminazione degli sprechi che –ovviamente– non ci vede contrari, altro è il ricorso a tagli indiscriminati.

Alle difficoltà comuni a tutto il personale della scuola e del pubblico impiego, che subisce la continua perdita del potere di acquisto delle retribuzioni senza avere ancora alcuna garanzia sui rinnovi contrattuali, i dirigenti scolastici aggiungono i pesanti disagi derivanti da un contratto di categoria scaduto il 31 dicembre 2005 ed il mancato aggancio retributivo alla dirigenza statale.

Per raggiungere risultati sia sul piano contrattuale, sia sulla qualità e la modernizzazione del sistema formativo, riteniamo che per i dirigenti scolastici siano insufficienti le iniziative strettamente settoriali, che finirebbero per isolare e indebolire la categoria.

Occorre invece essere presenti e partecipi alla vertenza in atto che vede le Confederazioni impegnate ad avviare concretamente i rinnovi contrattuali di tutti i comparti pubblici e delle aree dirigenziali ed i Sindacati scuola impegnati sulle materie connesse al piano programmatico.

Sul versante del precariato, consapevoli delle difficoltà che il fenomeno continua a produrre in termini di discontinuità dell'azione didattica nonché delle esigenze pratiche e concrete dei precari in quanto trattati come persone e professionisti usa e getta, riteniamo che vada superata l'attuale situazione, attraverso un processo di stabilizzazione mediante un piano di immissioni in ruolo, organici e incarichi pluriennali sui posti disponibili, scorrimento delle graduatorie anche in una dimensione nazionale, nuovo reclutamento per concorso nelle regioni dove sono esaurite le graduatorie, per evitare il formarsi di nuovo precariato. Il dato allarmante che viene fuori in questi giorni è quello di un aumento del 15% di famiglie di Milano e provincia che iscrive i figli alle scuole private sin dalla primaria. Fuga dalla scuola statale, i genitori dicono "troppo tourn-over di precari". Qualcuno dice: "gli stranieri in classe cominciano a essere troppi".

Tali interventi, a partire dagli incarichi pluriennali, consentirebbero non soltanto la continuità nella didattica e nei servizi ma eviterebbero le rituali, lunghissime file che si ripetono nel mese di agosto, ogni anno per l'incarico, nonché i continui spostamenti di sede. Questa realtà è molto presente nella nostra provincia che ha un alto tasso di vuoti organici e non si può sottovalutare il fenomeno dei tanti genitori che lamentano la discontinuità.

Il nostro segretario generale Massimo Di Menna, a seguito di una recentissima ricerca curata dalla UIL Scuola nazionale, ha dichiarato che la scuola non può essere un 'graduatorio permanente'. Non ci soffermiamo – sottolinea il segretario generale della Uil Scuola, sull'opportunità di seguire dei corsi, fatto assolutamente personale, né sulla decisione, del tutto legittima, di proporre un ricorso, quel che emerge dall'analisi di questi ultimi anni è il meccanismo molto anomalo che si è formato.

Occorre dar seguito al piano di immissioni in ruolo e indire i concorsi dove le graduatorie sono esaurite, perché – sottolinea il nostro segretario – senza questi interventi si sta già formando nuovo precariato che matura legittime aspettative.

Sul versante delle graduatorie d'Istituto, riteniamo sia necessario riconsiderare la procedura che prevede detto inserimento, diminuire il numero delle istituzioni richiedibili, rendere operative le modalità di individuazione degli aventi diritto con procedure telematiche che eviterebbero sprechi di risorse economiche da parte delle istituzioni scolastiche (attualmente la stessa persona viene contemporaneamente individuata avente diritto ad una supplenza da più scuole e col sistema dei fonogrammi e telegrammi si perde tempo e si spreca tantissimo denaro).

Un sindacato che ha le idee chiare e riconosce l'innovazione necessaria e ineludibile, non può difendere lo status-quo. Tra i nuovi bisogni c'è il sapere, la conoscenza, i risultati da conseguire, la dimensione europea.

Nelle assemblee con i lavoratori il nostro stile è: meno proclami e più ascolto.

Riteniamo che vadano perciò ridefinite le modalità di azione del sindacato che debbono avere a riferimento le persone, i lavoratori e non la rappresentazione mediatica che spesso se ne dà.

Nelle linee guida delle tesi confederali la UIL pone con chiarezza la questione dell'azione unitaria e del rapporto con le altre confederazioni.

Oggi dobbiamo prendere atto che l'unità sindacale non c'è e non potrà esserci se non si rientra in un'ottica di confronto delle proposte per perseguire obiettivi comuni condivisi, per la tutela degli interessi dei lavoratori in una dimensione di sviluppo del Paese.

Lo stile UIL è quello del confronto e non quello dello scontro fine a se stesso, la ricerca del tavolo di trattativa sempre e solo come ultima ratio la manifestazione di piazza.

La vicenda della riforma del sistema contrattuale è emblematica della mancanza di prospettiva di unità sindacale.

La decisione della CGIL di non sottoscrivere l'intesa ha incrinato i rapporti unitari tra le organizzazioni sindacali relegandoli di fatto nel ristretto alveo delle singole azioni.

La mancanza di unità sindacale in questo periodo di grave crisi non giova sicuramente ai lavoratori ed ai cittadini, non giova alla nostra categoria poiché, chi governa ed ha una controparte sindacale divisa, riesce più facilmente ad eludere i problemi ed imporre la sua politica di tagli indiscriminati e riforme poco condivise.

La politica di un sindacato abituato a non trattare ma ad imporre la sua linea spesso di protesta e priva di proposte condivisibili, indebolisce l'azione delle altre OO.SS. che, responsabilmente nei confronti di chi si rappresenta, sottoscrivono accordi e ricercano tavoli di trattativa. Le vecchie propagande di chi si limita solo ad elencare le cose che non vanno è fuori tempo!

La UIL Scuola da sempre sceglie caparbiamente la via del confronto. Il confronto richiede capacità di fare proposte che siano condivise dalla maggioranza dei lavoratori e non solo dai propri iscritti.

Il valore e l'importanza della contrattazione è per noi essenziale, così come la rappresentanza sindacale regolata e certificata dall'Aran.

La libera scelta dei lavoratori che con il loro voto eleggono la RSU che diventa titolare delle scelte per il buon funzionamento dell'istituzione scolastica va riaffermata con forza. Di fatto con la contrattazione d'Istituto si possono valorizzare le professionalità individuali, l'impegno, la competenza.

Dal congresso provinciale del gennaio 2006 ad oggi, la segreteria uscente, coinvolgendo in tutte le occasioni necessarie il Direttivo, con il contributo anche di alcuni collaboratori, grazie ad un lavoro di squadra rispettoso delle linee sindacali nazionali e regionali è riuscita a rappresentare i lavoratori associati nelle sedi decisionali locali, a dare un servizio sul territorio grazie alla presenza nelle diverse sedi zonali dei nostri operatori, a rendere il servizio di assistenza e consulenza sempre più rispondente ai bisogni e più vicino alla propria sede di servizio, ad offrire l'assistenza fiscale gratuitamente, a fornire un servizio di Ufficio legale che ha comportato su alcune tipologie di controversie il riconoscimento dei diritti richiesti.

Il nostro impegno in centinaia di contrattazioni d'Istituto a supporto della RSU e/o dei delegati ha comportato uno sforzo notevole, ricompensato dai tanti successi per aver contribuito alla sottoscrizione di contratti soddisfacenti per il personale coinvolto e per il buon funzionamento delle scuole, rimediando in tante occasioni alla esiguità di personale collaboratore scolastico con proposte di compensazioni per attività aggiuntive e straordinari che hanno permesso di superare tante difficoltà di funzionalità dei servizi.

A questo proposito dobbiamo porci il problema dell'avvio del prossimo anno scolastico tenuto conto che i tagli agli organici previsti dalla finanziaria triennale prevedono per gli ATA un ulteriore taglio del 15% che metterà in ginocchio tante scuole che non potranno garantire più i servizi a cui sono preposti i collaboratori scolastici.

Le soluzioni delle reti potenzialmente possibili per gli altri, per questo personale non possono trovare riscontro, dovendo svolgere il lavoro individuale direttamente ed esclusivamente nella scuola di servizio.

Un'azione sindacale nella direzione di scongiurare tali tagli indiscriminati effettuati in base a delle tabelle che non hanno alcun riscontro con la realtà e le attività che oggi l'offerta formativa presuppone, in particolare per gli Istituti Comprensivi e per i Circoli Didattici, sarebbero insopportabili: una prima proposta potrebbe essere quella di riequilibrare la distribuzione attuale a favore di questi ultimi.

Nell'ambito del nostro ruolo territoriale pensiamo possano e debbano essere espresse e prese in considerazione quelle proposte che vanno nella direzione della risoluzione di problematiche che attengono il sistema dell'istruzione e della formazione per migliorarlo: compete poi agli altri livelli, regionale e nazionale, assumerle e sostenerle.

L'azione della nostra struttura nazionale ha reso possibile l'esercizio dell'azione e la qualità dei nostri interventi a livello provinciale, interventi che in questi ultimi anni ci hanno permesso di consolidare ed aumentare il numero degli iscritti ed i consensi, grazie al lavoro svolto in modo serio e non demagogico da questa segreteria.

I risultati delle elezioni delle RSU sono stati una crescita costante, crescita di un sindacato di categoria rappresentativo di tutte le figure della scuola, che non si limita all'assistenza e consulenza di vecchia memoria, ma che persegue il progetto di sindacato professionale che si occupa della professionalità del personale, della sua formazione, supplendo anche alla mancanza di investimenti in tale direzione da parte della P.A.

In tante occasioni, in collaborazione con l'Ente di Formazione IRASE, abbiamo offerto gratuitamente occasioni di formazione qualificata ai docenti neo-immessi in ruolo, al personale amministrativo, ai DSGA incaricati per i quali nessuno provvede ad offrire formazione spendibile sui posti di lavoro.

Le iniziative formative sono risultate molto apprezzate inducendo all'iscrizione al sindacato tanti docenti, entusiasti per la qualità formativa che li ha facilitati nell'affrontare l'anno di formazione obbligatorio.

Altri buoni risultati si sono ottenuti nel settore della F.P., da sempre appannaggio delle altre OO.SS. confederali, grazie all'impegno da 1 anno e alla competenza del nostro coordinatore della F.P. Agostino Ragone che è riuscito a far riconsiderare il ruolo della UIL FP anche se, quotidianamente si deve scontrare con le chiusure di Flc CGIL e CISL Scuola FP, abituate a non avere un terzo incomodo con cui confrontarsi.

Dal dibattito congressuale di oggi, dagli interventi dei convenuti e dalla relazione del Segretario generale Massimo Di Menna, saranno tratte le conclusioni da assumere nella mozione finale che sarà inviata alla struttura nazionale, ritenendo che in sede di Congresso nazionale, dovranno essere prese in considerazione le proposte concrete e realistiche che scaturiranno da questo nostro congresso.

Sesto S. Giovanni, 13 novembre 2009

La Segreteria UIL-Scuola Milano

Carlo Giuffrè

Nicola Rizzo

Giovanni Carvelli

Maria Oriolo

Emanuela Mercalli

Lorenzo Lorusso